

## FESTA DELLA B. V. MARIA, SOTTO IL TITOLO "MADONNA DEL POPOLO"

*Pontremoli, Concattedrale di S. Maria Assunta, 2 luglio 2019*

*Omelia del Vescovo*

«A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?» (*Lc 1, 43*). Con questa domanda Elisabetta introduce anche noi nella profondità e nel mistero di un incontro; quello fra Lei e Maria, ma ancor più quello fra Gesù e Giovanni, ambedue ancora nel grembo materno.

Il sussultare del bambino nel grembo di Elisabetta e l'innalzare della lode del *Magnificat* da parte di Maria vengono ad animare tutta la scena evangelica. Viene fatta così memoria dell'opera salvifica di Dio. Già si delinea quel capovolgimento profondo che caratterizzerà l'annuncio del Regno: «ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (*Lc 1, 52-53*). Ha compiuto la sua opera, «come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (*Lc 1, 55*). Veniamo, così, accompagnati non solo ad ascoltare nella fede ciò che è avvenuto, ma anche ad entrarvi in modo attivo e vitale. C'è infatti una discendenza che non proviene dalla carne e dal sangue, come ci viene rivelato nel prologo del vangelo di Giovanni, nel quale, parlando degli uomini rigenerati in Cristo, si afferma: «i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (*Gv 1, 13*).

Questa nuova generazione da parte di Dio vede, quindi, coinvolti ognuno di noi nell'abbraccio di un incontro con il Signore, che pur superando l'orizzonte della nostra esperienza umana, si viene però a radicare all'interno di una storia, di un tempo, di una cultura, assumendo così una specifica concretezza. È l'incontro che si rende storicamente possibile, e la Chiesa, intesa come Popolo di Dio, Tempo dello Spirito e Corpo vivente di cui Cristo è Capo e Signore, ne è il luogo privilegiato.

Osservando la scena evangelica vediamo come la garanzia dell'incontro sia data proprio della presenza di queste due donne. I due bambini nel grembo delle loro madri non sono visibili, ma lo sono le due donne. Esse, nella luce dello Spirito di Dio, divengono l'una per l'altra custodi di una presenza e, in quanto tali, garanzia di un incontro vero. L'esclamazione di Elisabetta è oltremodo eloquente: «A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?» (*Lc 1, 43*). Maria si manifesta come segno di una realtà nuova, della quale anche noi, a distanza di millenni, possiamo e dobbiamo fare esperienza. La Vergine infatti diviene nella fede immagine profetica della Chiesa, la quale custodisce in sé la promessa della presenza del Risorto: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt 28, 20*). Promessa che si fa conforto: «non temere piccolo gregge» (*Lc 12, 32*); e diviene luce di verità: «chi ascolta voi ascolta me» (*Lc 10, 16*). Maria, diventata madre ad un titolo tutto speciale proprio sotto la croce nel momento dell'affidamento del discepolo

amato («ecco tuo figlio! ... ecco tua madre» - *Gv* 19, 26.27), continua ad abitare in mezzo al suo Popolo. Ella ci indica così una via sicura. Accogliendo la Madre si accoglie il figlio che porta nel grembo. Accostandoci ad ogni donna, ad ogni uomo fragile e bisognoso, abbracciando la Chiesa come madre, visibile e presente nel mondo, siamo chiamati a cogliere la presenza del Figlio di Dio, al momento non ancora a noi visibile ma realmente presente nel suo grembo, mentre risuonano nel nostro spirito le parole del Vangelo, «tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt* 25, 40).

Veniamo pertanto invitati a non arrenderci di fronte alle nostre fragilità, riprendendo ogni giorno il nostro cammino di discepoli del Signore. Anche per noi risuona, dunque, la voce del profeta Sofonia che abbiamo ascoltato nella prima lettura «non temere, non lasciarti cadere le braccia!» (3, 16). Nel contempo siamo esortati dall'Apostolo a vivere una carità che non abbia finzioni, a fuggire il male con orrore, ad essere ferventi nello spirito, lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti nelle necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità (cfr. *Rm* 12, 9-13).

Maria, che cammina con il suo popolo, non farà certo mancare la sua materna intercessione: anzi ci condurrà a gustare la lode nuova del suo *Magnificat* perché divenga sempre più, assieme alle *Beatitudini* evangeliche, la traccia più eloquente di quell'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori.

Sia il nostro sguardo sempre e filialmente rivolto a Lei, nostra Madre.

✠ Luigi Ernesto PALLETTI  
Vescovo della Spezia-Sarzana-Brugnato